

Il bibliotecario impegnato e attivista. Riflessioni sulla Lectio Magistralis di Peter Lor

Barbara Salotti

Presso il Dipartimento SAGAS in via San Gallo a Firenze, in una suggestiva aula magna gremita di persone -120 le sedute, tutte occupate- si è svolta mercoledì 2 marzo 2016 la lectio magistralis in biblioteconomia del Prof. Peter Johan Lor¹, docente di biblioteconomia presso l'Università di Pretoria (Sud Africa) sul tema: "Libraries, Internationalism and Peace = Biblioteche, internazionalismo e pace".

Dopo i saluti della presidente AIB Sezione Toscana Sandra di Majo, del vice direttore del dipartimento Prof. Andrea Zorzi, viene ricordato il ruolo che per ben sei anni, il Prof. Lor ha svolto in qualità di Segretario dell'IFLA e il momento entusiasmante in cui a Seul fu annunciato, di fronte ad una incredula delegazione AIB, che la conferenza annuale IFLA nel 2009 si sarebbe svolta a Milano.

La parola passa per la presentazione al Prof. Mauro Guerrini il quale ricorda il ruolo internazionale della città di Firenze come città della pace. Città degna di ospitare il Prof. Lor ed affrontare l'argomento della lectio: una città, Firenze che riveste una dimensione internazionale sulle tematiche della pace, fin da quando il sindaco La Pira, nel 1952, in anni di

guerra fredda, riuscì a organizzare il *Primo Convegno internazionale per la pace e la civiltà cristiana* riunendo proprio a Firenze gli esponenti politici di tutto il mondo con lo scopo di promuovere il processo di pace; nel 1955 sempre a Firenze, in Palazzo Vecchio, i sindaci delle capitali del mondo furono invitati per siglare un patto di amicizia, per non parlare del ruolo che Firenze svolse nella promozione del dialogo dei paesi mediterranei organizzando le conferenze mediterranee, ben cinque, dal 1958.

In un'intensa ora di lucida esposizione il Prof. Lor, partendo dal concetto che le biblioteche sono creature della pace dimostra come oggi possano svolgere un ruolo attivo nel complesso processo di costruzione e mantenimento della pace, articolando il ragionamento in tre fasi. Nella prima riflette sulla relazione tra biblioteche e pace nel contesto storico, dalla nascita dell'internazionalismo e dei movimenti pacifisti nel XIX secolo, fino al ruolo della biblioteca così come concepito dall'Unesco. Nella seconda illustra la scena contemporanea e l'evoluzione del concetto di pace da statico a dinamico, l'attuale. Nella terza indaga su quali implicazioni abbia per noi bibliotecari, oggi, la visione contemporanea della pace.

¹ E' stata promossa e organizzata da UNIFI, AIB Sez. Toscana, ICCU, BNCF, JLis.it, Casalini Libri e Biblioteche Oggi.
Il testo integrale della lectio magistralis del Prof. Lor in

open access, sulla piattaforma Torrossa.it di Casalini Libri, in inglese e in un italiano sapientemente tradotto da Enrica Badalà all'URL:
<http://www.torrossa.com/resources/an/3104661>

La chiave del ragionamento di Lor è tutta nel grafico relativo ai ruoli del bibliotecario nella costruzione della pace. Su una linea obliqua che origina dall'incontro di scissa e ordinata, si distendono i sette ruoli del bibliotecario: all'estremità inferiore, il bibliotecario distaccato, neutrale e generalista, alla superiore quello impegnato, attivista e inserito nel contesto. E la rivoluzione sta proprio tutta qua: dopo anni di letteratura sulla neutralità e imparzialità del bibliotecario, Lor propone il bibliotecario attivo, schierato, il bibliotecario che rischia in prima persona.

E, posto che la pace non può essere ristretta ai confini nazionali, ecco che il ruolo del bibliotecario impegnato è necessario sempre e in ogni luogo, anche laddove non ci siano conflitti perchè il processo di pace è universale. Non possiamo prescindere da un ruolo attivo, dal momento che, bisogna riconoscerlo, all'interno di ogni nazione esistono situazioni di svantaggio o disgregazione sociale. Ovviamente, il suo ruolo attivo e impegnato in luoghi di conflitto, lo espone a maggiori rischi.

Grande soddisfazione e lunghi applausi da parte di tutti ma, ad una platea così attenta non poteva sfuggire una certa complessità pratica nel realizzare quanto teorizzato lucidamente dal Prof. Lor.

Il primo intervento di Paolo Traniello, mette subito il dito nella piaga: cosa deve offrire la biblioteca agli utenti? Ciò che pensa gli utenti

debbano desiderare o ciò che desiderano realmente? Essendo la biblioteca espressione di una realtà istituzionale, a carattere statale o locale, agisce con l'apporto delle persone ma è strumento dell'istituzione. E oggi le istituzioni non agiscono per avviare o difendere un processo di pace, agiscono contro. Che spazio esiste per la biblioteca, strumento dell'istituzione, per agire contro ciò che l'istituzione mette in atto?

Il Prof. Lor non può che rilevare che si tratti di un problema aperto ed esistente in quegli ambiti professionali che si appellano ai principi dell'etica.

Calzante l'intervento di Gabriele De Veris, bibliotecario della Biblioteca comunale San Matteo di Perugia che, da conservatore del fondo Aldo Capitini, ricorda quanto sia necessario che tutte le biblioteche ma soprattutto le specializzate, si adoperino per costruire e garantire risorse accessibili a tutti, perché come ci ha insegnato il primo pacifista italiano, la democrazia si costruisce dal basso.

Gli interventi e le domande si susseguono e toccano argomenti di primaria importanza come quella di Massimiliano sugli strumenti che una biblioteca deve usare per interagire con il pubblico o quella di Eleonora che, occupandosi di data base, si domanda quali margini decisionali sulla diffusione dei propri contenuti possano avere le biblioteche conservatrici del sapere, essendo nella realtà sempre meno libere

di decidere cosa e come diffonderli. I fornitori degli strumenti utilizzati per la diffusione del sapere sono forniti dai privati: come limitare l'ingerenza del mondo economico su quello culturale?

Il Prof. Lor non può che condividere le perplessità avanzate dal pubblico e riconoscerne la complessità, invitando tutti ad una approfondita riflessione.

